



FORUM AGROALIMENTARE, DELLA PESCA E DEL MONDO RURALE

PROPOSTE PER UN PATTO DI LEGISLATURA PER L'AGRICOLTURA

Premessa

“I grandi cambiamenti demografici, migratori, tecnologici, economici, energetici, climatici e strategici che hanno segnato il passaggio di secolo hanno mutato in pochi anni il volto del pianeta”: così inizia il programma di governo del PD.

“Tali cambiamenti agiscono in maniera profonda anche sul modo in cui l’agricoltura, la campagna, il mare vengono vissuti e percepiti e indicando nuove priorità per le politiche in grado di assicurare cibo e ambiente sani e socialmente sostenibili per noi e per le generazioni future”: così recita una delle prime frasi del Manifesto del Forum dell’Agroalimentare, della Pesca e del Mondo rurale.

Il senso è molto chiaro: non si può affrontare un programma di governo fuori dai profondi mutamenti in corso, che innalzano notevolmente il livello delle sfide future. L’agricoltura è al centro di tali mutamenti e rappresenta il cuore di una moderna concezione dello sviluppo basata sulla qualità e su un rinnovato rapporto tra uomo e natura, *“nuovo crocevia dei problemi dell’oggi quali cibo, ambiente, energia”* come ha affermato Veltroni.

Il Partito Democratico, attraverso l’incontro tra culture e tradizioni politiche diverse, può costituire una straordinaria occasione per un progetto unificante, in grado di superare tradizionali debolezze e conservatorismi del mondo agricolo, riposizionando, in termini innovativi, il ruolo che l’agricoltura, la ruralità e la pesca sono chiamate a svolgere nella società del futuro.

Il sistema agroalimentare nazionale vive infatti una delicata fase di riorganizzazione; il nuovo ciclo di politiche europee per l’agricoltura e i territori rurali da un lato e la crescente apertura dei mercati, dall’altro, hanno modificato sostanzialmente lo scenario. Il sostegno e la protezione accordati al settore decrescono e cambiano pelle: dal paradigma produttivistico ad un sistema di politiche che promuove insieme ruolo economico, sociale e ambientale delle aree rurali e delle pratiche agricole.

In questo nuovo scenario le esigenze economico-produttive del settore si legano alle funzioni ed ai servizi generati per la società. Un orizzonte nuovo, nel quale sono presenti sia le maggiori pressioni competitive sui mercati ma anche le maggiori opportunità di valorizzare il nostro patrimonio agroalimentare e territoriale ed il sistema d’imprese ad esso collegato. Ciò che ancora rimane fondamentale, per esprimere ed esaltare le diverse funzioni dell’agricoltura è la centralità dell’impresa agricola come motore dell’intero sistema agroalimentare e del territorio rurale.

Un’impresa diversificata, nella dimensione e nelle funzioni produttive e di servizio, nella capacità di agire in modo sinergico sui mercati locali e sui mercati globali, in grado di adeguarsi costantemente in termini professionali ed imprenditoriali e di integrarsi con l’intero sistema a livello territoriale per generare reddito ed occupazione e per produrre beni e servizi utili alla collettività.

Quello che occorre in questa fase sono scelte chiare e innovative, in grado di fare della qualità e della sostenibilità le leve strategiche della competitività del nostro sistema agroalimentare e delle aree rurali.

L'avvio di una nuova generazione di politiche

In una fase di passaggio così delicata e strategica per l'agricoltura ed il mondo rurale occorre utilizzare tutti gli strumenti a disposizione delle istituzioni per governare il cambiamento, orientandolo verso obiettivi condivisi dai diversi attori del sistema.

L'azione del governo espressa nel biennio 2006-2008 ha dato avvio ad una nuova generazione di politiche per il sistema agroalimentare e rurale attraverso la definizione di norme innovative e la destinazione delle risorse necessarie a scardinare alcuni nodi strutturali che frenavano il rilancio del settore.

La gran parte di questi interventi, resi operativi per le imprese e le istituzioni a partire dal 2007, esprimeranno la loro piena efficacia nei prossimi anni, ma già oggi sono percepibili segnali importanti che testimoniano la recuperata vitalità del settore.

Le due Leggi Finanziarie 2007 e 2008 ed i provvedimenti attuativi conseguenti hanno aperto una concreta e tangibile prospettiva di sviluppo che, senza aumentare il carico fiscale per i cittadini e per le imprese, ha trovato articolazione in tre assi principali di intervento: internazionalizzazione, welfare e multifunzionalità.

La conferma della fiscalità agevolata per il 2007 ed il 2008, il rilancio degli incentivi per gli investimenti, la ristrutturazione dei crediti INPS (oltre 70.000 adesioni), il protocollo sul welfare, la promozione della filiera corta attraverso i mercati degli agricoltori, lo sviluppo delle agrienergie, il piano strutturale per l'irrigazione, il finanziamento del Corpo Forestale e della lotta agli incendi rappresentano gli esempi più significativi degli interventi realizzati in questi anni.

Insieme all'avvio di tali interventi l'azione durante questi due anni di governo ha puntato decisamente al riposizionamento dell'Italia nelle sedi internazionali e comunitarie in una fase che ha visto la riforma anche molto problematica di alcune OCM fondamentali per la nostra agricoltura come l'ortofrutta e la vitivinicoltura.

Il percorso avviato consente oggi di investire ulteriormente in strategie innovative per il settore in grado di affrontare le imminenti scadenze sul piano europeo ed internazionale a partire dalla Health Check della politica agricola comunitaria ma di affrontare al tempo stesso le grandi sfide globali che suggeriscono una nuova centralità dell'agricoltura come un primo esempio concreto di una moderna concezione dello sviluppo basata sulla qualità, la sostenibilità e la giustizia sociale.

Un sistema agroalimentare orientato al cittadino consumatore

I comportamenti di consumo alimentare stanno cambiando rapidamente sotto la spinta di processi di crescita sostenuti in alcune aree del mondo ed in ragione di una maggiore attenzione del consumatore ai temi della qualità, intesa come complesso di caratteristiche materiali ed immateriali che accompagnano i prodotti.

Il cibo ha assunto centralità negli stili di vita e l'affermarsi di nuove sensibilità determinano nuove esigenze e nuove domande da parte di un consumatore sempre più evoluto.

Ciò che si va facendo strada è un modello produttivo e di consumi in grado al tempo stesso di far mangiare tutti e in modo più sano, con più gusto e con più rispetto dell'ambiente.

In questo quadro quello che occorre evidenziare è che la produzione agricola è il primo, fondamentale, momento del ciclo produttivo, in cui si genera la gran parte dei valori associati al prodotto finale, che si arricchisce, dal campo alla tavola, del contributo altrettanto importante delle altre componenti della filiera. Informare e garantire la sicurezza al consumatore e metterlo in

condizione di riconoscere l'origine dei prodotti è un obiettivo prioritario non solo nel suo interesse, ma anche per sostenere la competitività delle imprese agricole e delle aree rurali, che sempre più è legata alla valorizzazione del loro contenuto di specificità.

Un consumatore informato e consapevole è, d'altra parte, indispensabile per riconoscere ed apprezzare la qualità delle produzioni agricole e garantirne la giusta remunerazione al produttore.

Al tempo stesso le difficoltà di tante famiglie legate all'aumento dei prezzi anche dei prodotti alimentari, pone in primo piano la sproporzione che passa tra il prezzo pagato al produttore e quello al consumatore: dalla terra alla tavola il prezzo si moltiplica per 4 – 5 volte ed in alcuni casi anche molto di più. Nella riduzione della forbice tra il prezzo al produttore ed il prezzo al consumatore ci deve stare la remunerazione adeguata per l'agricoltore ed una riduzione di spesa per le famiglie.

Una strategia basata sul rapporto tra produttore e consumatore e sul valore distintivo dei nostri prodotti alimentari passa anche per la scelta di un'agricoltura non omologata e OGM free. Questo significa sostenere ricerca e innovazione nel campo delle biotecnologie, garantendo la compatibilità con tale prospettiva nel pieno rispetto del principio di precauzione.

La globalizzazione come opportunità per il settore agroalimentare ed il territorio rurale

In un contesto di progressiva apertura dei mercati e di liberalizzazione commerciale, la strategia del nostro sistema agroalimentare non può essere la competizione sui costi; il nostro vantaggio competitivo risiede in un patrimonio enogastronomico straordinario, ricco di molteplici valori materiali ed immateriali di distintività, la cui valorizzazione è un obiettivo che risponde alle aspettative dei cittadini e che, al tempo stesso, rappresenta una risposta economicamente valida alle nuove sfide del mercato.

D'altra parte, i prodotti agroalimentari italiani riscuotono sui mercati globali un successo ed un apprezzamento da parte dei consumatori internazionali, che è testimoniato dai numerosi e diffusi fenomeni di agropirateria; cioè dai tentativi di falsificazione dei nostri marchi di qualità legati al territorio.

Ma l'apprezzamento dei prodotti agroalimentari italiani è testimoniato soprattutto dalla costante crescita dell'export del settore che, nonostante le difficoltà economiche ed il dollaro debole, ha raggiunto nel 2007 circa 24 milioni di euro (+ 8% sul 2006) con tassi di crescita in forte espansione anche nel 2008. Un potenziale enorme, soprattutto in virtù delle dinamiche di crescita registrate a livello mondiale, che stanno portando alla nascita di nuove importanti aree di consumo, caratterizzate da crescenti disponibilità di spesa e da rapidi mutamenti della dieta. I mercati internazionali possono rappresentare, per le caratteristiche qualitative di cui è dotata la nostra offerta agroalimentare, una grande opportunità per il settore, all'interno di una domanda globale di prodotti alimentari in forte espansione.

Quello che occorre per mantenere alto il livello delle nostre produzioni agroalimentari è accrescerne la qualità ed il carattere distintivo attraverso il legame con il territorio.

Per dare coerenza a questa strategia è però necessario agire nelle sedi europee ed internazionali per rafforzare e diffondere regole che, rifuggendo da tentazioni protezionistiche, possano garantire adeguate tutele per i marchi di qualità europei ed il sistema del "made in Italy" agroalimentare, per la sicurezza alimentare con informazioni trasparenti al consumatore, per il rispetto dei diritti dei lavoratori e per la sostenibilità ambientale e la tutela della biodiversità.

Ma cogliere le opportunità della globalizzazione e difendersi dai rischi che inevitabilmente si innescano a partire dai nuovi assetti competitivi richiede anche uno sforzo importante sul fronte nazionale, in termini di sostegno alle politiche di integrazione settoriale e territoriale, che mettano la moderna impresa agricola in grado di produrre volumi adeguati, di sviluppare efficaci sistemi di organizzazione delle relazioni, sia orizzontali che verticali, di fare sistema con le componenti a valle. D'altra parte, il nostro ricco patrimonio produttivo può essere sfruttato a pieno solo se

valorizzato con adeguati interventi organizzativi e logistici. Nello stesso tempo, la differenziazione delle tante agricolture presenti nel nostro paese è essa stessa fattore competitivo, da valorizzare sostenendo processi di sviluppo integrato locale, che sappiano coniugare l'agricoltura con le altre risorse, materiali ed immateriali presenti sui territori. Infatti, alla tradizionale contrapposizione tra "città" e "campagna", oggi si sostituisce un'inversione di tendenza: le aree rurali diventano attraenti e competitive grazie alla presenza di risorse materiali ed immateriali, di valori e luoghi in cui cercare risposte alle nuove domande della società, attraverso la valorizzazione delle loro specificità territoriali, ambientali e storico-culturali. Il nuovo corso delle politiche di sviluppo rurale, che oggi vede le Regioni e lo Stato impegnati nella qualificazione dello sviluppo territoriale e nel consolidamento di percorsi di crescita, oggi assume un ruolo chiave per il futuro dell'intero territorio italiano.

Agricoltura, ambiente, cambiamenti climatici e questione energetica

E' ormai generalizzata la consapevolezza dell'urgenza di affrontare il problema ambientale ed in particolare quello del riscaldamento del pianeta. L'agricoltura è una delle attività maggiormente influenzate dai cambiamenti climatici. Il fenomeno del riscaldamento globale interessa il settore primario, sia per l'impatto in termini di fenomeni meteorologici eccezionali, sia per i problemi connessi alla scarsità della risorsa idrica. In questo senso l'agricoltura e la sua capacità di adattamento verranno messe a dura prova negli anni a venire.

Allo stesso tempo, in un contesto in cui la riduzione dei gas serra condiziona l'intero sistema economico, un'agricoltura basata su alti input chimici ed energetici non sarà più compatibile con le priorità future. La sfida per il futuro sarà quindi puntare ad un'agricoltura sostenibile, basata sulla biodiversità ed in grado di utilizzare tecnologie ad alta intensità di conoscenza per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, consumando meno energia fossile, rilasciando meno gas serra e funzionando da serbatoio di carbonio.

I temi ambientali e dello sviluppo sostenibile si intersecano quindi con l'agricoltura a diversi livelli, con profonde implicazioni reciproche e, se da una parte sollecitano responsabilità dell'agricoltura nell'uso delle risorse naturali attraverso pratiche agronomiche, tecniche di allevamento e metodi di irrigazione più rispettosi dell'ambiente, dall'altra evidenziano nuove opportunità per un settore in grado di mitigare i cambiamenti climatici, delineando di fatto l'ulteriore allargamento degli spazi della multifunzionalità.

Tutela e valorizzazione della biodiversità, manutenzione dell'ambiente e del paesaggio, equilibrio idrogeologico e gestione sostenibile delle foreste, sono tutte funzioni che le imprese agricole e forestali possono sostenere creando contemporaneamente ambiente, sviluppo e occupazione in aree difficili come quelle montane e collinari.

Le agrienergie rappresentano un'altra importante frontiera della multifunzionalità dell'agricoltura, in grado di offrire opportunità di diversificazione per le imprese agricole e contribuire in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Le politiche di sviluppo dovranno però essere intelligenti, prevedendo adeguati sostegni, ma evitando, al tempo stesso, dannosi conflitti con le filiere alimentari, attraverso una adeguata programmazione e riferendosi a criteri di bilancio ambientale, oltre che economico.

Insomma, nell'ambientalismo del fare, la nuova agricoltura rappresenta una grande risorsa per l'ambiente e il territorio.

Pesca e acquacoltura, risorse del sistema agroalimentare

La pesca e l'acquacoltura si integrano perfettamente con le politiche per l'agroalimentare e rappresentano una grande risorsa in grado di fornire prodotti di elevata qualità per una sana politica alimentare. Al tempo stesso il ruolo sociale della pesca, presente in tutta la fascia costiera, è ancora

rilevante e si presta a moderne integrazioni con il turismo marino e con le politiche di tutela ambientale. In questa ottica la difesa dell'ecosistema mediterraneo e la valorizzazione sui mercati delle capacità produttive che in esso risiedono richiedono una regolamentazione più equa e razionale.

In sintesi, occorre promuovere e sostenere politiche di armonizzazione delle misure tecniche di pesca ed attivare iniziative finalizzate a valorizzare la qualità delle produzioni ittiche e dei nostri sistemi marini.

Donne, giovani e lavoro – priorità per una nuova agricoltura

L'ingresso di giovani nell'impresa ha contribuito in modo determinante all'innovazione in agricoltura e nelle aree rurali in questi ultimi anni. I giovani possono davvero costituire una delle leve fondamentali del cambiamento, rivisitando e riproponendo in modo nuovo valori e tradizioni che costituiscono l'identità delle comunità rurali.

Favorire il ricambio generazionale in agricoltura, investendo sui giovani, sulla loro formazione e sulle loro occasioni di accesso all'innovazione significa investire per il futuro del mondo rurale.

Insieme ai giovani, le donne sono le principali protagoniste dei grandi mutamenti in atto in agricoltura a partire dallo sviluppo della multifunzionalità nell'impresa agricola, dell'animazione e della comunicazione nelle aree rurali. La maggiore presenza femminile va di pari passo con la maggiore attenzione agli standard di qualità e di sicurezza alimentare, al recupero ed alla valorizzazione della biodiversità, della cultura e delle tradizioni rurali, al miglioramento della qualità delle relazioni sociali e al dialogo intergenerazionale.

E' quindi prioritario per il futuro rafforzare la promozione di politiche di genere per il sostegno all'impresa ed al lavoro femminile in agricoltura, favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e di forme previdenziali adeguate.

Il lavoro è un fattore rilevante di coesione sociale nelle aree rurali; un'agricoltura di qualità non può esistere senza un lavoro di qualità.

Investire sulle risorse umane impegnate nel settore è condizione indispensabile per lo sviluppo del settore dove, in corrispondenza di difficoltà di mercato, trovano maggiore diffusione le pratiche elusive delle norme e dei contratti e si alimenta l'acquisizione di manodopera in nero per lo più di origine extracomunitaria.

Valorizzare il lavoro attraverso il consolidamento dei livelli occupazionali, la qualificazione delle risorse umane, la piena legalità del mercato del lavoro e la garanzia della sicurezza dei lavoratori rappresentano priorità per il futuro del sistema.

Dialogare con il Mediterraneo attraverso il Mezzogiorno

Il bacino mediterraneo ha assunto una rilevanza strategica straordinaria sia per la mole sempre maggiore di traffici commerciali che in esso transita sia per l'imminente attivazione dell'area di libero scambio euro mediterranea. Questa prospettiva apre nuove occasioni per il comparto agroalimentare italiano in particolare per il Mezzogiorno, che rappresenta un ponte naturale verso il Mediterraneo.

Un Mezzogiorno protagonista nel processo di valorizzazione dell'offerta alimentare mediterranea offre una straordinaria opportunità di rilancio del suo enorme potenziale agricolo e rurale; fattori prioritari su cui poggiare il progetto di crescita e sviluppo delle aree meridionali.

IL PROGRAMMA DEL PD E LE PRIORITA' PER LE IMPRESE

Gli assi strategici del programma di governo del partito democratico a partire dalla qualità dello sviluppo, all'ambientalismo del fare, all'innovazione assegnano all'agricoltura un ruolo centrale come risorsa fondamentale per lo sviluppo del paese e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In Italia un'impresa su cinque appartiene ai settori dell'agricoltura e della pesca; un sistema che occupa oltre un milione di addetti. Più di 10.000 cooperative agricole attive in questo settore e un'industria agroalimentare che rappresenta il secondo comparto industriale nazionale.

L'offerta nazionale si distingue in Europa e nel mondo per l'eccellenza dei prodotti e per la loro qualità. Siamo leader nei prodotti a denominazione di origine Dop e Igp, e nei vini Doc e Docg. Ma l'agricoltura e la pesca sono anche territorio, foreste, risorse idriche, il polmone della sostenibilità futura del nostro modello di sviluppo. Oltre il 40% del territorio nazionale italiano è utilizzato a scopo agricolo, due aziende agricole su cinque sono localizzate in comuni con meno di 5.000 abitanti e per ogni abitante sono presenti 800 mq di boschi e 600 mq di prati.

Strategie ed obiettivi chiari per il Governo del futuro possono contribuire a valorizzare lo straordinario potenziale economico, sociale ed ambientale della nostra agricoltura.

Un sistema agroalimentare orientato al cittadino-consumatore

Promuovere qualità, sicurezza alimentare e contenimento dei prezzi. Rispondere ai bisogni del consumatore in chiave moderna, garantendo servizi e tutele al consumo. Favorire meccanismi di coordinamento delle filiere e promuovere controlli antispeculativi. Costruire un nuovo protagonismo di agricoltori e consumatori sostenendo la diffusione della vendita diretta attraverso i mercati degli agricoltori.

- Incrementare la trasparenza nei meccanismi di acquisto e di consumo attraverso la tracciabilità e l'indicazione in etichetta dell'origine dei prodotti;
- Promozione delle filiere organizzate secondo criteri di trasparenza nei rapporti contrattuali per evitare rendite di posizione e per ridurre la forbice dei prezzi tra produttore agricolo e consumatore. Sostegno al ruolo degli strumenti antispeculativi e possibilità di attivare azioni sperimentali con indicazione del doppio prezzo;
- Promozione della filiera corta attraverso il sostegno alla vendita diretta, ai gruppi di acquisto solidali, all'e-commerce ed allo sviluppo dei mercati degli agricoltori (obiettivo 1000 mercati entro il 2010);
- Sostenere piani organici di informazione e comunicazione con il consumatore anche attraverso campagne di educazione alimentare a partire dalle scuole e dalle mense pubbliche in generale.

Globalizzazione come opportunità: qualità ed efficienza per competere

Far crescere il tessuto imprenditoriale, innalzare la sua capacità competitiva, consolidare ed allargare la posizione di primato nelle produzioni di qualità. Le risorse su cui fare leva sono lo straordinario patrimonio enogastronomico del nostro Paese, il legame con i territori, i saperi e le capacità dei lavoratori e degli imprenditori impegnati nel settore.

- Promuovere una politica agricola europea orientata al mantenimento di un adeguato livello di risorse per il settore ed al riequilibrio verso le politiche di sviluppo rurale;

- Difesa in sede europea e internazionale dei marchi di denominazione di origine (DOP e IGP) ed irrobustimento dei sistemi di controllo per combattere le agropiraterie e le frodi alimentari;
- Promuovere e sostenere sistemi di aggregazione e integrazione delle imprese agricole, in particolare attraverso la cooperazione, l'associazionismo di prodotto e le nuove forme societarie introdotte in agricoltura;
- Favorire e promuovere l'esportazione dei prodotti agroalimentari e l'apertura di nuovi mercati, in particolare nei paesi emergenti;
- Proseguire con politiche orientate alla riduzione dei costi di produzione aziendali e di sistema per aumentare la competitività delle imprese agricole;
- Interventi diretti alla semplificazione amministrativa ed alla diminuzione del carico burocratico attraverso la diffusione dell'innovazione in campo amministrativo;
- Stabilizzazione fiscale per le imprese del settore agricolo.

Agricoltura, foreste e territorio rurale garanti delle generazioni future

Sostenere il contributo dell'agricoltura alla mitigazione dei cambiamenti climatici, promuovere la produzione di beni ambientali (difesa idrogeologica, forestazione, produzioni a basso impatto, biologico) e di nuovi servizi per le aree rurali favorendo modelli di sviluppo sostenibili, incentivare lo sviluppo delle fonti energetiche di origine agricola.

- Promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica attraverso l'utilizzo del Piano di Azione Nazionale e favorire il recupero e la valorizzazione della biodiversità attraverso specifici strumenti;
- Uso sostenibile della risorsa idrica e realizzazione degli investimenti del piano irriguo nazionale;
- Promuovere una nuova stagione di politiche forestali anche attraverso un piano nazionale di settore ed incentivare la multifunzionalità dell'impresa agricola e forestale per la gestione e la manutenzione del territorio e del paesaggio;
- Sviluppo delle agrienergie secondo modelli sostenibili a partire dall'approvvigionamento locale delle materie prime e dall'integrazione di filiera;
- Integrazione degli interventi comunitari, nazionali e regionali per lo sviluppo dei territori rurali.

Il sistema complessivamente ha inoltre necessità di avvalersi di azioni integrate che ne supportino la crescita e la sostenibilità. In tal senso il PD assume quali priorità trasversali:

- L'impegno **per la ricerca e l'innovazione**, valorizzando il sistema delle conoscenze, della formazione e dei servizi di assistenza, al fine di unire tradizione e innovazione nella costruzione di una prospettiva di competitività e sostenibilità.
- L'impegno per innovare il sistema di **garanzie e sicurezze per i lavoratori** dell'agroalimentare, incentivando il **ricambio generazionale e valorizzando il ruolo delle donne nell'impresa agroalimentare**.

**UNA BUONA AGRICOLTURA MODERNA E SOSTENIBILE
SI PUO' FARE**